



« Amare, rimanere, essere Chiesa »

Carissimi,

1. voglio concludere i decreti di nomina dei nuovi parroci, scrivendo: «ogni anno, il Giovedì Santo, in segno di comunione con la Chiesa Diocesana, celebrerai la S. Messa secondo l'intenzione del vescovo».

Sicuro della vostra decisa volontà di essere in comunione con me, voglio esplicitare quale sia questa mia intenzione.

2. L'incontro del Giovedì Santo esprime al meglio la Chiesa nella sua interezza. Per quel che mi riguarda conto gli anni da un Giovedì Santo all'altro.

Noi preghiamo per la Chiesa, per la nostra Chiesa. Vogliamo che essa sia:

- ♦ segnata dalla gioia. La **gioia** è il segno che la vita riesce e la chiediamo al solo che la può dare lo Spirito Santo.

Egli, lo Spirito Santo, ci suggerisce: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza» (*Mc 8,10*).

E lui, il Signore Dio, il Santo di Israele ci ammonisce: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza» (*Is 30,15*);

- ♦ preghiamo, vogliamo che la Chiesa **s'ispiri, come a modello, a Maria**, la Madre del Signore. «Lei ha cooperato mediante la carità, affinché nascessero nella Chiesa i fedeli, che sono le membra di quel capo, Cristo, ella che, poi, è corporalmente madre del capo stesso» (S. Agostino, *De Sancta Virginitate*, 6,6. P.L. 40,399);

- ♦ desideriamo la Chiesa **autenticamente libera**; e sarà libera se

sarà sua anima la carità che è libera e costringe a servire (S. Agostino, *De Trinitate* 1,5,8 P.L. 42,825);

♦ con la nostra preghiera rendiamo la Chiesa **orante** in obbedienza all'apostolo che insegna «ti raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla con tutta pietà e dignità» (*1Tm* 2,1-2);

♦ e ci piace vedere la Chiesa impegnata nei diversi fronti delle **pover-tà umane**. «Coloro che sostengono che l'insegnamento di Cristo è contrario allo stato, ci dicano che cosa ha prescritto la dottrina cristiana a proposito dell'esercito; che cosa insegna a proposito delle autorità locali, dei mariti, delle mogli, dei figli, dei padroni, dei servi, dei re, dei giudici e, infine, dei contribuenti e degli esattori del fisco; e abbiano poi il coraggio di dire che cosa in essa è contraria allo stato; non esitino piuttosto a riconoscere che, se fosse osservata, costituirebbe una grande salvezza per lo stato» (S. Agostino, *Epistulae ad Marcellinum* 138,15).

Fratelli e sorelle, il Giovedì santo è il nostro giorno perché in esso la Chiesa Santa del Signore è plasticamente presente in mezzo a noi.

Fratelli sacerdoti, mia famiglia presbiterale, voi siete quelli che avete perseverato con Gesù nelle sue prove; egli prepara per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per Lui, che è l'Unigenito, perché possiate mangiare e bere alla sua mensa nel suo regno e sederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele (cfr *Lc* 29-30).

Per voi, per noi partecipi del suo sacerdozio ministeriale, è la domanda dei santi: «A che servirebbe che le pareti (del tempio) brillino di preziosità varie se Cristo languisse nel povero?» (S. Girolamo, *Epistola* 58,7).

Fratelli amati, questa convocazione vi trova esemplarmente docili e io vi ringrazio con un'intensità che trovo arduo esprimere.

La Chiesa, giorno per giorno genera la Chiesa, ci ammoniscono ancora i santi (S. Beda il Ven., *Explanatio in Apocalypsis*, lib II, 12 – PL, 93, 166).

La Chiesa genera la Chiesa: essa, sacramento della bontà generosa e premurosa di Dio verso l'uomo, verso ogni uomo, genera la Chiesa.

La genera per la forza dello Spirito promesso da Gesù e da lui insufflato sui discepoli.

E lo Spirito si serve di noi, miseri strumenti e fragili: prendiamone ogni consapevolezza e ringraziamo e agiamo.

La Chiesa genera la Chiesa, giorno per giorno, oggi. Inutili sono le nostalgie e le fughe in avanti.

La Chiesa genera la Chiesa, **la Chiesa di Patti genera la Chiesa di Patti** perché essa obbedisce alla voce dello Spirito che la chiama ad essere luce del mondo e sale della terra, marianamente umile, in ascolto e riflessiva, eucaristicamente attenta e pronta a darsi per provvedere il vino della gioia del Vangelo, sinodalmente impegnata perché nulla vada perduto di quanto il buon Dio ha dato ad ognuno per l'utilità comune.

3. Fra qualche istante in questa Basilica risuonerà sicuro e implorante, solenne e umile, generoso e forte, perché fiducioso, il nostro «**voglio**» per la rinnovazione delle promesse sacerdotali.

Seguirà grave e consapevole la mia richiesta: «e pregate per me, perché sia fedele al servizio apostolico affidato alla mia umile persona, e tra di voi diventi, ogni giorno meglio, immagine viva e autentica di Cristo Sacerdote, Buon Pastore, Maestro e Servo di tutti».

Accompagnerò la richiesta: «Tu mi hai istruito, o Dio, fin dalla giovinezza e ancora oggi proclamo i tuoi prodigi. E ora, nella vecchiaia e nella canizie, Dio, non abbandonarmi, finché io annunzi la tua potenza, a tutte le generazioni le tue meraviglie» (*Sa/71,17-18*).

Ecco, fratelli e sorelle, la mia intenzione di preghiera ulteriormente precisata.

4. E **benediremo gli oli** che, durante il corso dell'anno, utilizzeremo per l'amministrazione dei sacramenti.

Olio dei catecumeni. Intendo oggi come catecumeni non solo quelli che si preparano a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana ma tutta la società.

La nostra preghiera per la società intera ben motivata dal Magistero:

«Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta d'uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Pa-

dre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia» (GS 1).

Con la **benedizione del Crisma**, segno dell'effusione della grazia dello Spirito Santo, è la parola ispirata che dà indicazioni alla nostra preghiera: Battezzati, cresimati e novelli sacerdoti cerchino il Signore Dio e lo trovino. Tornino al Signore Dio ogni giorno da capo e più motivati, ascoltino la sua voce, poiché il Signore Dio è misericordioso. Egli non abbandonerà e ti distruggerà, non dimenticherà l'alleanza giurata ai padri (cfr Dt 4,29-31).

Benediremo ancora l'Olio degli infermi. Quante malattie! Visibili e nascoste, dei singoli, delle famiglie e della società, fisiche, psichiche e spirituali.

Ecco la mia intenzione è di pregare per gli altri e per noi: In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno. Liberami, difendimi per la tua giustizia, porgimi ascolto e salvami. Sii per me rupe di difesa, baluardo inaccessibile, poiché tu sei mio rifugio e mia fortezza. Sei tu, Signore, la mia speranza, la mia fiducia fin dalla mia giovinezza.

Non mi respingere nel tempo della vecchiaia, quando declinano le mie forze. O Dio, non stare lontano: Dio mio, vieni presto ad aiutarmi.

Non cesso di sperare, moltiplicherò le tue lodi. La mia bocca annunzierà la tua giustizia, proclamerà sempre la tua salvezza, che non so misurare. Dirò le meraviglie del Signore, ricorderò che tu solo sei giusto. Dio, non abbandonarmi, perché io annunzi la tua potenza, a tutte le generazioni le tue meraviglie. Proclamerò la tua giustizia (cfr Sa/71, 1-24).

5. Per sintetizzare

Mettendoci dinanzi al Signore all'inizio delle nostre giornate la Chiesa è, certo presente, nel nostro dialogo filiale, umile, fiducioso, amoroso col Padre. Non può essere diversamente. E, ne sono sicuro, accetterete l'intenzione che a tutti propongo per la comune preghiera.

Pregate con me **per la Chiesa**: essa è povera della nostra povertà umana; **amate la Chiesa**: è la sposa santa di Gesù, è Gesù.

Rimanete nella Chiesa: essa è il segno di quanto Dio ci voglia bene, è la barca dalla quale Gesù, pur se a noi sembra dormiente, ci dice: uomini di poca fede perché temete?

Siate questa Chiesa assumendone gioie, dolori, speranze, program-

ma, santi desideri. Pregate anche per le pecore disperse, vengano anch'esse; amino anch'esse; perché ci sia un solo gregge e un solo pastore (cfr S. Agostino, *Sermones* 138,10 - P.L. 38,769).

Carissimi, Chiesa, nella concretezza, è la **Parrocchia**. Per essa la mia richiesta di preghiera.

Dobbiamo essere ognuno grati alla nostra parrocchia.

Quella nella quale sono i ricordi della nostra famiglia con i suoi appuntamenti nel corso degli anni.

Quella nella quale siamo nati alla fede e nella quale abbiamo ricevuto i primi rudimenti della fede cristiana.

Quella nella quale siamo chiamati a dare il nostro contributo alla causa del Vangelo e che deve essere *luce del mondo e sale della terra* anche per la nostra collaborazione.

La parrocchia, autentica fontana del villaggio, umile, costante, semplice, alla quale tutti si rivolgono fiduciosi.

La parrocchia, comunità di fede illuminata e sorretta dalla parola.

Io penso con orante gratitudine e con desideri di bene alle 84 parrocchie presenti nei 42 paesi della nostra diocesi pattese.

Dico parrocchia e penso alla domenica, che essa anima, e all'amministrazione dei sacramenti, cui essa provvede.

La parrocchia, comunità d'amore, realtà della comunione, a partire dall'Eucaristia, servizio, aiuto reciproco, testimonianza.

La parrocchia, la Chiesa che vive tra le case degli uomini.

La parrocchia, luogo fondamentale per la comunicazione del Vangelo e per la formazione delle coscienze.

La parrocchia, riferimento immediato per l'educazione e la vita cristiana.

La parrocchia, che favorisce lo scambio e il confronto tra le diverse generazioni, dialoga con le istituzioni locali, costruisce alleanze educative per servire l'uomo.

Dicendo queste cose comprendete agevolmente come io sia pressoché obbligato a ricordare a tutti quanto grande sia il bisogno di preghiera.

Vorremmo, **e per questo vi propongo di pregare**, che la Chiesa e, per la sua parte, la parrocchia, fosse **il lembo del mantello da toccare** per entrare in contatto con Cristo Signore.

E sarà contatto guaritore, vitale, portatore di gioia.

Voi ricordate la donna ammalata del vangelo di Matteo: «una donna, che soffriva d'emorragia da dodici anni, gli si accostò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Pensava: "Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita". Gesù, voltatosi, la vide e disse: "Coraggio, figlia, la tua fede ti ha guarito". E in all'istante la donna guarì» (Mt 9,20-22).

La donna non è forse la nostra famiglia umana di cui ci compiacciamo di piangere le difficoltà declinando la sua onnipresente crisi.

Se toccherà la Chiesa, presente in ogni angolo dei Nebrodi, per mezzo della parrocchia, il lembo del mantello di Gesù, essa, la famiglia umana, sarà salva; saprà perché vive, lavora, ama, soffre, muore.

Vorremmo, **e per questo vi propongo di pregare**, che la Chiesa e, per la sua parte, la parrocchia, fosse **quella madre che**, seguita da molta gente, col cuore rotto dal dolore, **accompagna il suo unico figlio alla sepoltura**.

Il suo lutto è intercettato dal Signore che, vedendola, ne ebbe compassione e le disse: "Non piangere!". E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: "Giovinetto, dico a te, alzati!" e il giovinetto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre (cfr Lc 7,11-15).

Avere battezzati parlanti, essere credenti capaci di parola, adatti a dire parole di Dio, su Dio, degne di Dio! È il desiderio della Chiesa, **è l'intenzione che assegno alla comune preghiera**.

Essere attrezzati per dire questa parola dopo averla fatta risuonare nel cuore.

Essere pronti a dirla nel deserto d'oggi, all'uomo fratello d'oggi che esperimenta d'essere terra deserta, arida, senz'acqua e cerca, ha sete, anela e non ha, troppo spesso, presente che solo Dio può colmare la sua sete (cfr Sal 62,2).

Dirla questa parola, pronti sempre, a rispondere, con dolcezza e rispetto, a chiunque domandi ragione della speranza che è in voi (cfr 1Pt 3,15).

Buona Pasqua, con la mia benedizione.

+ Iquario Lambito